

FESTIVAL

→ **Il bis** La rassegna, alla seconda edizione, resta definitivamente nel capoluogo campano

→ **Spazi** Dai palcoscenici tradizionali ai cortili a un edificio sequestrato al clan dei casalesi

Napoli ricomincia dal teatro fra sotterranei e periferie

Foto C. Ganet



In arrivo al Napoli Festival, «Le Carnaval Baroque»

Un festival dal carattere mutante e diffuso: nell'arco di un mese (4-28 giugno) Napoli verrà attraversata capillarmente da piccoli e grandi appuntamenti. Mescolando l'alto col basso, italiani e stranieri, di tutto un po'...

ROSSELLA BATTISTI

ROMA
rbattisti@unita.it

Napoli teatro festival seconda tappa. Una riconferma in molti sensi: prima di tutto nella strategia di rassegna mutante e diffusa già delineata lo scorso anno e che Renato Quaglia, direttore e anima pensante del festival, puntualmente ha ribadito. Ancora, dunque, una Napoli attraversata capillarmente da una miriade di piccoli e grandi appuntamenti nell'arco di un mese (4-28 giugno). Si useranno gli spazi classici (San Ferdinando, il Trianon e, quest'anno collabora anche il restaurato San Carlo), quelli «significativi» per la «nuova» Napoli (lo sperimentale e audacissimo Auditorium-teatro di Scampia e il Teatro della Legalità ricavato da un sequestro al clan dei casalesi), i consueti spazi alternativi (cortili, chiese, palazzi storici) e quelli imprevisi: il Festival gioca a scompaginare la città, alternando l'alto col basso, secondo «uno dei segni distintivi di Napoli e della cultura contemporanea», commenta il presidente della Regione, Antonio Bassolino. Così i Muta Imago, protagonisti della nuova scena italiana, sono chiamati a esplorare il «ventre» della città partenopea: *Primo passo nelle città di sotto* si svolgerà nei sotterranei di Napoli, mentre

l'argentino Rodrigo Pardo si muoverà sul tetto: *ROOF a life movie* accoglie i suoi spettatori su un attico del centro storico per osservare il paesaggio umano circostante.

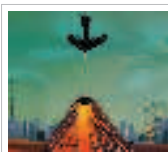
Alto e basso, nazionale e internazionale. La vocazione del Festival mira a creatività incrociate, a commissioni e progetti che partono da lontano e approdano sulle scene partenopee (come *Le città visibili* di Chay Yew e Barberio Corsetti), che oscillano come i laboratori *Working for Paradise* tra Berlino e Napoli. Ospitalità eccellenti come Christoph Marthaler o la punk danza di Karole Armitage. Non c'è un tema prescelto, ci si muove a intuito fiutando un tempo elettronico che si occupa di tutto e tutto contemporaneamente. Si torna ad ammiccare al barocco con *Le Carnaval Baroque* ideato da Vincent Dumeestre ispirandosi alle feste carnevale-

La scelta

Tramontata per sempre l'idea di un festival in città diverse a rotazione

sche e si guarda al futuro con qualche azzardo stimolante, come il progetto di affiancare ad autori emergenti come Sergio Longobardi (che adatta un testo di Juan Rodolfo Wilcock, *Elisabetta e Limone*) un team imprenditoriale che «in un momento come questo - sottolinea Quaglia - può diventare un'opportunità per far risaltare il proprio talento». Non è marketing nudo e crudo ma qualcosa di molto simile. Sta qui, forse, una delle caratteristiche mutanti del Fe-

LE CITTÀ VISIBILI ■ Tra Singapore e Napoli la coproduzione di questo spettacolo su un testo che Chew Yew, da anni residente a Los Angeles, ha elaborato dall'omonima opera di Italo Calvino, mentre la regia è affidata a Barberio Corsetti. Debutto il 6 giugno al Real Albergo dei Poveri.



TRILOGIA DELLA VILLEGGIATURA ■ Originariamente pensata per un allestimento esclusivo per Colonia, questa riscrittura goldoniana a quattro mani di Letizia Russo e Antonio Latella (per la regia di quest'ultimo) viene ripresa in coproduzione. 13 e 14 giugno al San Carlo.

